



SEZIONE D4
PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE
PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI DI INTERFACCIA



Indice generale

1 Definizione di incendio boschivo ed attività AIB.....	3
2 Definizione di incendio di interfaccia.....	4
3 Sistemi previsionali per gli incendi boschivi.....	4
4 Procedure operative per il livello provinciale.....	5

1 DEFINIZIONE DI INCENDIO BOSCHIVO ED ATTIVITÀ AIB

La definizione di incendio boschivo utilizzato nel presente quadro dei rischi è quella di cui all'art. 69, comma 1, della Legge Regionale 39/2000: "Per incendio boschivo si intende un fuoco, con suscettività a espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, oppure i terreni incolti, i coltivati e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree".

Per assolvere alla competenza esclusiva in materia AIB attribuita dalla legge quadro nazionale (353/2000), la Regione Toscana ha approntato da tempo un'Organizzazione in grado di svolgere le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva necessarie a contrastare il fenomeno degli incendi boschivi. Inoltre, con il D.Lgs. 177/2016 (assorbimento del Corpo Forestale dello stato nell'Arma dei Carabinieri), sono stati rivisti i compiti in materia AIB che gli organismi dello Stato possono svolgere tramite accordi con le Regioni, secondo quanto stabilito all'art. 7 della L. 353/2000. In pratica i Vigili del Fuoco possono svolgere compiti di lotta attiva e i Carabinieri Forestali possono svolgere compiti di sorveglianza antincendi boschivi e perimetrazione delle aree percorse da fuoco.

La gestione delle azioni di prevenzione e spegnimento è affidata alle Organizzazione Antincendi Boschivi (AIB) della Regione Toscana che è costituita da un insieme di soggetti che a vario titolo concorrono al sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. I soggetti coinvolti sono la Regione Toscana, le Unioni di Comuni, i Comuni con delega PAFR, i Comuni, gli Enti Parco Regionali ed il Volontariato. A questi si aggiungono gli Organismi Statali che collaborano in attuazione a specifiche convenzioni con la Regione Toscana (Carabinieri Forestali e i Vigili del Fuoco).

La pianificazione dell'attività AIB regionale si realizza attraverso le disposizioni del Piano Operativo AIB Regionale e dei Programmi Operativi Territoriali Annuali AIB (POTA) articolato su base provinciale e coordinato dal Referente Provinciale AIB. Il POTA, a sua volta, è composto dai Piani AIB locali ed ha validità dal 1 giugno al 31 maggio dell'anno successivo.

La grande maggioranza degli incendi sono concentrati nei trimestri febbraio-marzo-aprile e

luglio-agosto-settembre, quando le condizioni climatiche sono favorevoli all'instaurarsi e al propagarsi degli incendi (temperatura, vento, aridità).

A livello provinciale le aree più colpite risultano senza dubbio quelle del Valdarno, seguita dalla Valdichiana e dal Casentino.

Con l'entrata in vigore delle modifiche al regolamento forestale della Regione Toscana (d.p.g.r. 8 agosto 2003, n. 48/R) che si è adeguato alla normativa nazionale (D.lgs.152/2006) qualsiasi tipo di abbruciamento è vietato per tutto il periodo a rischio che va dal 1 luglio al 31 agosto.

Eventuali ulteriori periodi a rischio (o anticipazioni/prolungamenti del periodo) possono essere stabiliti dalla Regione Toscana, in base all'indice di pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi, anche per singolo comune e dandone comunicazione al comune interessato.

Il regolamento forestale nel periodo non a rischio di incendio dispone che:

- per gli abbruciamenti eseguiti in bosco e nei rimboschimenti è necessario essere autorizzati dall'ente territorialmente competente.
- per gli abbruciamenti eseguiti entro i 50 metri dal bosco e dai rimboschimenti e nei castagneti non occorre essere autorizzati dall'ente territorialmente competente.
- gli abbruciamenti devono essere sempre eseguiti in assenza di vento (quando la colonna di fumo sale verticalmente) e con le opportune precauzioni: limitando il materiale da bruciare in piccoli cumuli e in spazi ripuliti, operando in presenza di un adeguato numero di persone e mai da soli, osservando la sorveglianza della zona fino al completo spegnimento dell'abbruciamento.
- Per quanto riguarda l'accensione fuochi in bosco e nei rimboschimenti il regolamento enuncia che:
- nel periodo a rischio di incendio (1 luglio-31 agosto) è vietata qualsiasi accensione di fuochi, ad esclusione della cottura di cibi in bracieri e barbecue all'interno delle aree attrezzate. In deroga, l'Ente competente può autorizzare attività di campeggio e fuochi pirotecnici.
- nel periodo non a rischio di incendio è consentita l'accensione di fuochi in bosco e nei rimboschimenti nel rispetto delle precauzioni (spazi ripuliti, cautele per evitare propagazione fuoco, costante sorveglianza).

È necessario sottolineare inoltre la presenza di molti centri abitati e quindi di insediamenti di persone, talvolta provvisti di depositi di Gas GPL, nelle immediate vicinanze ed all'interno delle aree boschive soggette al pericolo incendio; questo comporta la necessità di una maggior attenzione verso questa particolare problematica e di tutela

nei confronti sia delle persone che delle infrastrutture presenti sul territorio. Nella parte riguardante il rischio incendio, viene individuato il gestore e la localizzazione dei depositi centralizzati di Gas GPL.

Inoltre sono stati censiti i punti di approvvigionamento idrico (laghi), individuandone la localizzazione geografica mediante coordinate Gaus-Boaga, la superficie e la quota altimetrica espressa in metri sul livello del mare, quali risorse utili in casi di emergenza. Principalmente i laghi sono di proprietà privata derivanti o da escavazioni o realizzati ad uso irriguo. Sono stati altresì individuati i punti di approvvigionamento idrico terrestre (idranti), ove presenti.

2 DEFINIZIONE DI INCENDIO DI INTERFACCIA

Ai fini di Protezione Civile, occorre introdurre il concetto di “incendio di interfaccia”: questo si ha quando le fiamme cominciano ad interessare aree urbano-rurali nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche ed aree naturali è molto stretta, ovvero luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. In generale è possibile distinguere differenti configurazioni di incendi di interfaccia:

- interfaccia con aree urbane (di norma periferiche ai centri abitati);
- interfaccia con aree industriali e rete di distribuzione dei servizi essenziali;
- interfaccia con case sparse (presenza di molte abitazioni isolate e sparse nell'ambito di territori rurali o a prevalenza di bosco);
- interfaccia con infrastrutture rilevanti ovvero incendi boschivi che lambiscono od attraversano importanti vie di comunicazione sia viarie che ferroviarie.

3 SISTEMI PREVISIONALI PER GLI INCENDI BOSCHIVI

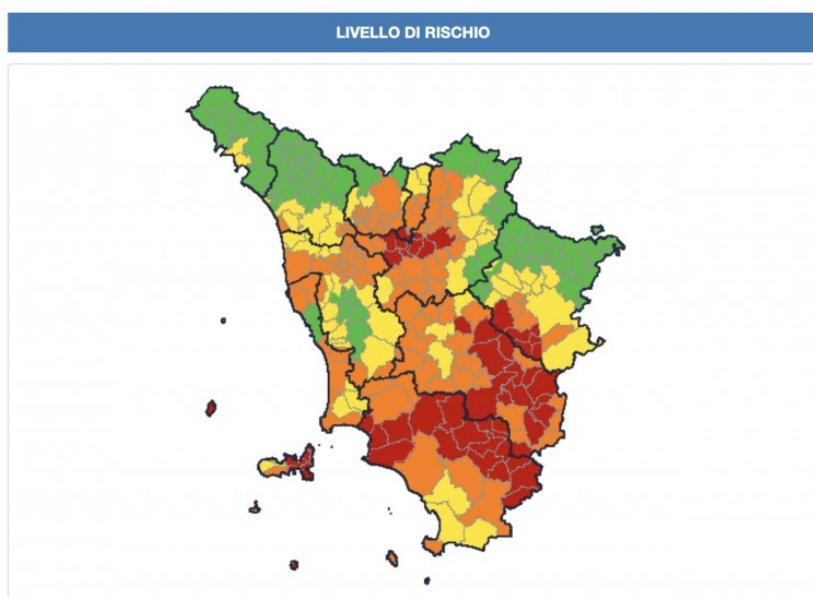
La Regione Toscana, in collaborazione con il Consorzio LaMMA e CNR Ibimet ha predisposto un sistema di previsione del rischio incendi boschivi sul territorio toscano che utilizza l'indice canadese FWI (Fire Weather Index) per determinare il livello di rischio di sviluppo e propagazione di incendio sul territorio regionale.

Il bollettino sul sito di LaMMA esprime con 5 colori le diverse classi di rischio (come rappresentato nella figura riportata nel paragrafo) ed è relativo alla giornata di emissione e ai due giorni successivi, per ogni comune della Toscana:

Nei mesi estivi occorre prestare attenzione esclusivamente al secondo indice che si visualizza nella pagina, quindi all'FWI, relativo al comportamento del fuoco e quindi alla sua pericolosità potenziale.

La mappa del rischio, aggiornata quotidianamente, viene utilizzata da alcuni anni dall'organizzazione regionale AIB come strumento decisionale per una più efficace gestione operativa degli interventi e dei servizi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Dall'Estate 2018 il bollettino viene condiviso con tutta la popolazione, in linea con quanto richiesto a tutte le regioni italiane dal Dipartimento di protezione civile nazionale.

RISCHIO BASSO
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta
RISCHIO MEDIO
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta
RISCHIO ALTO
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce
RISCHIO MOLTO ALTO
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce



4 PROCEDURE OPERATIVE PER IL LIVELLO PROVINCIALE

Le competenze per la pianificazione delle procedure di gestione degli incendi di interfaccia sono di competenza del Sistema AIB regionale, dei Vigili del Fuoco e dei Comuni o Unione dei Comuni. Alla Provincia spetta il compito di garantire il flusso informativo tra i vari soggetti coinvolti e alla Prefettura di coordinare i soccorsi, in funzione dell'entità dell'evento, attraverso il CCS e/o la SOPI secondo le modalità riportate nella Sezione C "MODELLI DI INTERVENTO" del presente Piano.

Per quanto attiene le funzioni del Centro situazioni e della Sala Operativa Provinciale Integrata si rimanda alla procedura "G22 Incendi di Interfaccia e Boschivi di rilevante entità" riportata nella sezione G "PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROVINCIA" del presente Piano.